RELAZIONE A S. E. IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO...

Camera di commercio ed arti

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO

RELAZIONE

A S. E.

IL

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SUI MERCATI DEI BOZZOLI

dell'anno 1870.

TORINO 1870
Tipografia C. FAVALE e Comp.

CAMERA

DI

COMMERCIO ED ARTI

DI TORINO

Ecc.mo Signor Ministro,

Mercè la graziosa cooperazione delle onorevoli Direzioni dei principali mercati de' bozzoli serici in Italia potè la Camera di Commercio ed Arti di Torino proseguire anche pel raccolto serico del 1870 la pubblicazione dei giornalieri bollettini, nei quali si ripeteva non solo il risultato del bollettino ufficiale di ciascun mercato, ma si riprodussero giornalmente le prime notizie che da ogni dove venivano trasmesse per mezzo de' telegrafi, il cui diligente servizio faceva sì che cotali nozioni, sempre anziosamente attese, potessero nel giorno istesso del mercato cui si riferivano

essere raccolte, pubblicate, diffuse per mezzo della stampa periodica, e fatte palesi nel giorno susseguente su tutti i mercati dove il bollettino della Camera poteva arrivare partendo da Torino prontamente colle spedizioni postali.

Quanto la immediata giornaliera pubblicazione di siffatte notizie debba riuscire giovevole ed ai venditori dei bozzoli, agli agricoltori cioè che ne promuovono la produzione, ed agli acquisitori tutti, cioè ai filandieri che ne debbono far incetta, ma eziandio ai negozianti che fanno speculazioni sulla compra e rivendita della merce stessa in natura; ed agli industriali cui interessa conoscere giornalmente se più o meno abbondante, più o meno cara sia la produzione che forma la materia prima delle loro manifatture, se fosse uopo di comprovarlo basterebbe accennare la sempre crescente premura che manifestasi dal pubblico nell'attendere e nel chiedere la pubblicazione del bollettino giornaliero, i cui risultati del raccolto del 1870, viensi in ora a rappresentare, secondo il consueto, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, accompagnati da alcune osservazioni.

La tavola *A*, riepilogo dei bollettini giornalieri, dimostra come sopra settantanove mercati siansi registrati al peso pubblico 631,367, miriagrammi di bozzoli, il cui prezzo salì a L. 37,589,059, locchè costituisce per ogni miriagramma, un prezzo medio di L. 59.53; dimostra in apposite annotazioni come sugli stessi mercati in complesso ne siano comparsi, senza essere presentati al peso pubblico, compresi i prodotti dei bachi bivoltini, altri mir. 200,761; ed inoltre dimostra come si raccolga da speciali manifesti di altre Direzioni, che non hanno trasmesso il rispettivo bollettino,

esservi ad aggiungere ancora mir. 53,393, oltre a quelli di due altri mercati di cui si conosce il prezzo ma non la quantità della accorsavi merce.

La tavola *B*, per più chiara dimostrazione dei risultati del raccolto nelle varie località, è redatta secondo lo scompartimento regionale in sette distinte parti, di cui ciascuna offre il suo risultato complessivo, e la addizione di tutti cotali risultati riesce conforme alle quantità ed ai valori totali emergenti dalla tavola *A*.

E la tavola *C* si è un confronto dei risultati definitivi di ogni mercato tra il raccolto del 1869 e quello del 1870, sia in riguardo alla quantità della merce, sia in riguardo al montare dei prezzi.

Il numero dei mercati crebbe di un solo: sulla tavola del 1869 erano 78, sono 79 sulla tavola del 1870, e questo aumento avvenne da che, avendo cessato di figurare in quest'ultimo anno undici mercati, quelli cioè di Amantea, Bologna, Chieti, Codogno, Longro, Monsummano, Morano, Napoli, Palanza, Spoleto e Vicenza, vennero ad aggiungersi i mercati di Avigliana, di Belluno, di Brisighella, di Carrù, di Cremona, di Dicomano, di Feltre, di Fonzaso, di Milano, di Pesaro, di Rieti, di Udine; dodici mercati che presero nuovo posto nei bollettini giornalieri, quantunque non da tutti siasi poi trasmesso il bollettino complessivo finale.

L'accrescimento di un solo mercato sopra 78 già registrati nell'anno precedente non può invero considerarsi siccome un grande progresso della vendita in pubblico, ma è pur sempre un passo di più fatto da un sistema di spaccio della merce che vuole ognora essere raccomandato siccome quello da cui, al dissopra dei vantaggi reali che hannosi pei confronti, per la scielta, pel concorso immediato e simultaneo delle ricerche e delle of-

ferte, nasce, per la evidenza dei profitti derivanti dagli allevamenti ben condotti, la più valida emulazione al perfezionamento della produzione; e già gli effetti di cotali incitamenti si fanno conoscere nelle tendenze che manifestansi sia nel preferire gli allevamenti di buone razze, sia nell'immutare e migliorare le antiquate usanze di coltura dei vermi serifici. Gli insegnamenti della scienza, accompagnati dalla evidenza dei vantaggi effettivi che dallo spaccio della produzione ritraggonsi, e meglio sono constatati dal concorso al pubblico mercato, debbono infondere la speranza sarà il raccolto serico italiano per arrivare al riacquisto di quella floridezza a cui, cessando il flagello che lo devastò pel corso di parecchi anni, debbe costantemente aspirare questo principale ramo della nazionale produzione.

Sui mercati del 1870 i bollettini ufficiali constatarono essersi presentati al peso pubblico bozzoli per una quantità complessiva di miriagrammi . . . . 631,367 —

Quantità minore di miriagr. . . . 245,707 —

a quella che fu registrata sui mercati del 1869, ascendente a miriagr. 877,074 —

se n'ebbe perciò nel 1870 in meno il 28.014 p.° o

I mercati del 1869 avevano somministrato sopra i mercati del 1868 (*a*), l'aumento in quantità di merce del . . . . . . 29.028 per 0/0

Ora quest'aumento quasi scomparve di nuovo, e rimase del solo 1.014 »

essendo i mercati di quest'anno 1870 rimasti inferiori a quelli del 1869 per una quantità corrispondente al . . . . 27.991 per 0/0

(*a*) Vedi Relazione presentata il 30 novembre 1869.

Per tal modo le speranze che il progressivo aumento verificatosi tra il raccolto del 1868 e quello dell'anno che lo precedette, e tra il raccolto del 1868 e quello del 1869 aveva destate, sarebbero andate deluse dalla scarsa riuscita del raccolto del 1870, se altre cagioni, affatto non dipendenti da circostanze intrinseche degli allevamenti, non dimostrassero come anche nella relativa sua scarsità il raccolto del 1870 denoti la diminuzione del morbo che per tanti anni distrusse i vermi serifici.

Diffatti se si pon mente ai risultati ottenutisi durante la invasione dell'atrofia nelle antiche provincie — non si può fare simile dimostrazione per tutte le provincie italiane perchè prima delle annessioni si avevano i soli bollettini piemontesi che sono i seguenti:

nel 1857	miriagr.	220,885
» 1858	»	159,706
» 1859	»	105,820
» 1860	»	269,991
» 1861	»	317,595
» 1862	»	288,497
» 1863	»	353,443
» 1864	»	245,832
» 1865	»	198,368
» 1866	»	259,828
» 1867	»	281,759
» 1868	»	303,622
» 1869	»	447,645
» 1870	»	397,502
In quattordici anni, prodotto complessivo	miriagr.	3,850,493

la cui media annua sarebbe di miriag.	275,035
inferiore di miriag.	122,467
alla quantità mandata al peso pubblico nel 1870 in miriagrammi . . .	397,502

Cosicchè il raccolto delle Antiche Provincie nel 1870 in proporzione delle quantità constatate al peso pubblico supererebbe del 30.809 per cento la quantità media dei quattordici anni dal 1857 al 1870.

Nel corso dei predetti 14 anni il raccolto che segnò maggiore abbondanza all'infuori del 1869, con cui già si è fatto il confronto, trovasi essere quello del 1863, nel quale il peso pubblico dei mercati indicò la complessiva quantità di miriagrammi 353,443
quantità essa pure inferiore di miriag. 44,059
a quella che se ne ebbe nel 1870 di miriagrammi 397,502

fu cioè il 1870 più abbondante del 1863, in ragione dell'11,083 per 0/0.

Per contro quando il risultato del pubblico peso annotò nei 14 anni il minore concorso, ossia la scarsità massima di raccolto si fu nel 1859. La cifra di quest'anno è ristretta a soli miriagrammi 105,820
inferiore di miriagrammi 291,682
a quella che esibiscono i bollettini del 1870 in miriagrammi 397,502

Cosicchè il raccolto del 1870 in confronto con quello che si ebbe nel più intenso infierire dell'atrofia risulterebbe ammigliorato niente meno che nella proporzione del . . 73.378 per 0/0
al quale aumento ove si aggiunga quello per cui il raccolto del 1869 nelle Antiche Provincie superò il raccolto del 1870, come appare dalle cifre sovra riferite che corrispondono come si vedrà in appresso all' 11.201 per 0/0
verrebbe ad essere dimostrato come fra il raccolto il più scarso, cioè quello del 1859, ed il più abbondante, cioè quello del 1869, siasi ottenuto l'ammiglioramento dell' . . . . 84,579 per 0/0

Se non fu quindi il raccolto del 1870 in progressivo aumento su quello del 1869, fu tuttavia tale da produrre la soddisfazione che sorge dalla speranza non infondata di poter uscire una volta di sotto l'influenza di un morbo che fu già troppo e per troppo lungo tempo dannoso alla serica produzione.

In complesso si è visto quale sia stata la riuscita del raccolto di tutti i mercati compresi nella tavola generale *A* in confronto tra il 1870 ed il preceduto anno 1869; pare non sia ora privo di interesse il proseguire le stesse osservazioni parzialmente distinte fra le regioni in cui suddividesi la tavola *B*.

Mandarono al peso pubblico:

Le Antiche Provincie.

Nel 1869	Mir.	447,645
Nel 1870	»	397,502
Deficienza	Mir.	50,143

Uguale, come già si è notato, all'11.201 per 100.

La Lombardia.

Nel 1869	Mir.	50,964
Nel 1870	»	31,319
Deficienza	Mir.	19,645

Uguale al 38.546 per 100.

La Emilia.

Nel 1869	Mir.	83,090
Nel 1870	»	60,422
Deficienza	Mir.	22,668

Uguale al 27.281 per 100.

Le Marche e l'Umbria.

Nel 1869	Mir.	32,462
Nel 1870	»	31,898
Deficienza	Mir.	564

Uguale all'1.737 per 100.

La Toscana.

Nel 1869	Mir.	73,760
Nel 1870	»	68,380
Deficienza	Mir.	5,380

Uguale al 7.293 per 100.

Le Provincie Meridionali.

Nel 1869	Mir.	24,545
Nel 1870	»	21,325
Deficienza	Mir.	3,220

Uguale al 13.118 per 100.

Le Provincie Venete.

Nel 1869	Mir.	164,608
Nel 1870	»	20,521
Deficienza	Mir.	144,087

Uguale all'87.533 per 100.

La maggiore deficienza rilevasi impertanto nelle Provincie Venete, dove il raccolto del 1870 figurò al peso pubblico dei loro mercati ridotto quasi di nove decimi da quello dell'anno precedente; e la deficienza minore sarebbe quella risultante dai dati delle dichiarazioni fattesi nelle Marche ed Umbria, dove la deficienza non potè neppure arrivare all'esigua proporzione del 2 per 100.

Per la Toscana la diminuzione sarebbe rimasta in una proporzione non guari considerevole; e così pure pelle Antiche Provincie e nelle Provin-

cie Meridionali, dove raggirossi all'incirca al decimo in meno.

Nella Emilia e nella Lombardia la diminuzione sarebbe quasi tripla di quella manifestatasi nelle Antiche Provincie e nelle Provincie Meridionali.

Le vere cagioni di siffatte differenze è uopo attribuirle alla influenza delle circostanze atmosferiche ed in gran parte alla più o meno buona riuscita dei semi.

Dall'abbondanza del raccolto dell'anno precedente, in cui mancarono non già i vermi a consumare l'alimento che per essi producono i numerosi gelsi coltivati in iscala sempre crescente, ma mancò l'alimento necessario per tutti gli allevamenti, debbe trarsi la confortante induzione che ove non si desista dall'attendervi colle volute cure razionali e si progredisca ognora nel perfezionare gli antichi sistemi, la produzione riacquisterà quella prosperità a cui debbesi mirare indefessamente. Se in quest'anno fu più scarso il raccolto a cagione della scarsità dei buoni semi di importazione annuale, per modo che le foglie alimentari rimasero abbandonate sui gelsi per un buon quarto, seppure non per il terzo in generale della quantità buona e rigogliosa che si avea disponibile, vuolsi da ciò dedurre la conseguenza che lo studio del bachicultore debbe in ora rivolgersi precipuamente alla preparazione dei semi.

Se già le riproduzioni accurate dei semi giapponesi diedero soddisfacenti risultati (*b*) anche

(*b*) Dal Bollettino di ottobre del Comizio Agrario di Asti risulta che le prime riproduzioni diedero in quel Circondario ben 8000 miriagr. di prodotto, i quali sopra i 38,402 a cui salì la produzione constatata, ne costituiscono circa il quarto. Il Comizio commenda le riprodu-

nelle provincie dove in addietro non riuscivano, ne viene la pratica dimostrazione essere ormai tempo di attendervi con attento studio, sia per procurarci fra noi i semi di cui abbisogniamo annualmente pei nostri allevamenti, sia per poter ritornare una volta alle antiche nostre razze cotanto apprezzate, e quindi esimerci dal gravoso tributo di ben otto o dieci milioni di lire all'anno che l'Italia debbe in ora pagare alla importazione di semi stranieri, per la massima parte orientali, non sempre di accertata provenienza.

Diviene poi non solo utilissimo ma necessario lo studio della riproduzione dei semi a fronte degli indizi, e delle prove dell'infezione che si propaga anche nelle regioni finora conservatesi incolumi, ed a fronte delle frodi cui può dar luogo la facilità delle contraffazioni; ma vieppiù a fronte del monopolio che sembra voglia costituirsi a proprio beneficio ed a grave danno degli Europei acquisitori, una qualche potente Compagnia Giapponese, come già ne venne avvertito il nostro Governo, che per cura del R. Agente Consolare a Jokohama non tralascia di interporre gli insistenti suoi ufficii a tutela eziandio di siffatto ramo del commercio d'importazione (*c*).

Alla riproduzione sana delle sementi esotiche ed al desiderato ritorno alle buone razze indigene condurranno, non v'ha dubbio, per via sicura le dimostrazioni dei gabinetti sperimentali e delle stazioni agrarie, di cui sperasi non sarà

zioni del seme giapponese, alle quali attese l'avv. Mattei da Costigliole, come pure quelle preparate dai fratelli Solaro da Asti.

(*c*) Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio N. 143, in data del 10 ottobre 1870.

lontana la istituzione nei nostri paesi; ed intanto non vuole essere passato sotto silenzio il gabinetto sperimentale apertosi quest'anno in Torino con mezzi privati, allo scopo non tanto di esaminare i semi, quanto d'impartire quei fondati consigli che la scienza, e le continuate osservazioni suggeriscono (*d*).

(*d*) Credesi non inutile l'inserire qui una nota gentilmente trasmessa dall'esimio Direttore dell'Istituto sperimentale fondatosi in Torino, il cav. Amedeo Vasco.

« I tentativi fatti dall'Istituto bacologico sperimentale « impiantato sul finire della stagione serica, persuadono « sempreppiù, che in queste regioni il ripristinamento « delle razze non deve già attendersi dalle ordinarie edu« cazioni, ma che bisogna rivolgere ogni sforzo nell'ec« citare gli amanti della sericoltura ad intraprendere « educazioni speciali per seme su piccolissima scala. cioè « con un gramma o due di semente, circondando l'alle« vamento di tutte le precauzioni che l'esperienza sug« gerisce per ottenere gran robustezza e la più perfetta « sanità.

« Infatti nella passata stagione sopra circa 60 partite « gialle, non se ne trovò una che presentasse caratteri « tali da poterla credere coltivabile.

« Si dovette rivolgere l'attenzione alle razze giappo« nesi e neppure in 100 circa di queste si rinvenne « quella perfetta salute che si avrebbe desiderato. Con « istento se ne conta qualcuna fra le coltivabili.

« Da alcune di queste prelevaronsi le migliori coppie « per la confezione isolata del seme; con un sistema che « s'accosta a quello indicato dall'Istituto di Gorizia, u« sando cioè dei sacchetti di mussola.

« Si spera quest'anno, oltre ai diversi esami delle se« menti e le educazioni precoci, di procedere anche al« l'insegnamento teorico-pratico di quanto ha tratto alla « bacologia e coadiuvare così alla buona riuscita delle « educazioni per seme, cardine sul quale deve appog« giarsi una sericoltura intelligente. »

Se nel 1870 fuvvi minor quantità di prodotto, non ne viene tuttavia, ne abbiano i produttori risentito il danno in proporzione della deficienza della merce, poichè vi supplì in parte assai considerevole l'aumento del prezzo.

Nel 1869 per miriagrammi 877,074 di bozzoli pesati sui mercati fu pagata la complessiva somma di . . . . L. 46,433,353

Nel 1870 per miriagrammi 631,367 il prezzo ammontò a . . . . . . » 37,589,059

Si è soltanto la somma di . . L. 8,844,294 che fu spesa in meno; somma che rappresenta un corrispettivo del 19.262 per cento, mentre la diminuzione della quantità della merce venduta rappresentò il 28.014 per cento.

Il prezzo medio, o adeguato generale che voglia dirsi, nel 1870 risultò di . . L. 59,53 per mir.
ebbe perciò l'aumento di . . » 7,15 id.
sulla media, ossia sull'adeguato del 1869, che fu di . . . . L. 52,38 per mir.

Nel 1870 i prezzi si sostennero più elevati in sul principio del raccolto pel timore che la scarsità ne fosse molto maggiore di quella avutasi poi effettivamente.

In ottobre 1869, pervenne la notizia che le sementi del Giappone erano molto scarse e che la attesa importazione si era di quantità molto minore di quanto ne potevano abbisognare i bachicultori dell'Europa. Ne conseguitò tosto una più viva ricerca delle sete del precedente raccolto che in buon numero giacevano invendute nei magazzini dei filandieri, degli esercenti de' torcitoi o dei negozianti. La ricerca delle sete influì sui prezzi che tosto elevaronsi di alquanto, nè più ritornarono alla primitiva depressione.

Apertasi la campagna serica sotto una siffatta influenza, la produzione del 1870 incontrò sul principio prezzi assai sostenuti che ribassarono poi verso gli ultimi periodi del raccolto, quando si conobbe che la produzione sebbene non raggiungesse la abbondanza dell'anno precedente, non era poi tanto scarsa come volevasi presumere dapprincipio.

Quantunque le commissioni di compra per le manifatture si susseguissero con discreta affluenza, tuttavia i prezzi delle nuove sete, ribassati per le condizioni del raccolto, non più aumentarono perchè le provvigioni di vecchie sete non erano ancora esauste. Essendovi molta merce in vendita egli è naturale che il prezzo si ribassi a misura della concorrenza; e questa si manifestò tanto potente da resistere all'allettamento della soddisfacente rendita che già erasi conosciuto si ricavava boi bozzoli, sui quali appariva in quest'anno sminuito il danno delle macchie rugginose perchè le inchiusevi crisalidi si trovavano in migliori condizioni igieniche; ed anche il detrimento dei così detti doppioni si era riconosciuto minore sempre per la stessa ragione della sanità del verme, il quale costruendo il bozzolo in istato di robustezza preferiva compiere da solo il suo lavoro, epperò la quantità dei doppioni che negli ultimi anni precedenti faceva sminuire il valore anche delle migliori produzioni di razza giapponese, in quest'ultimo anno si ritrovò molto meno considerevole.

Nessun altro evento venne nell'epoca del raccolto ad esercitare una qualsiasi influenza sull'esito della produzione che era poi riservata a cadere nell'impreveduto rovinoso ristagno causato dalle tristi emergenze della guerra insorta tra la Francia e la Prussia.

Dalle ricevute informazioni puossi riassumere essere stata come infra la adozione delle razze dei filugelli e l'esito dei loro allevamenti nelle diverse regioni dell'Italia.

Le razze dei filugelli che nel 1870 primeggiarono nelle campagne delle Antiche Provincie, furono ancora le originarie giapponesi a bozzolo verde; vennero in secondo grado quelle a bozzolo bianco; in poca quantità e di qualità meno buona furono le razze di altre provenienze a bozzolo giallo. Le prime riproduzioni delle razze giapponesi, come già si disse, diedero motivo a concepire buone speranze purchè siano preparate diligentemente e non sia posto in non cale, per ora, il sistema ad isolamento già praticato con buon successo.

Anche le razze bivoltine occuparono assai bene sui mercati tardivi il più modesto loro posto.

Le razze nostrane su qualche mercato cominciarono a comparire con ottimi prodotti sebbene in tenui quantità. La loro riapparizione lasciò concepire la speranza che possano esse di nuovo diffondersi utilmente e riacquistare la generale preferenza.

In Lombardia il raccolto si ebbe per la massima parte dal seme giapponese annuale a bozzoli verdi e bianchi. Le riproduzioni vi sono già assai estese, ed anche i bivoltini vi sono coltivati in proporzione piuttosto considerevole.

Nell'Emilia la massima parte del seme posto in allevamento risulta essere di razze giapponesi originarie ed anche riprodotte ed incrociate colle razze nostrane. Vi furono pure anche coltivate le razze indigene; in qualche località, di preferenza quelle delle Romagne ed anche qualche saggio di quelle di Toscana.

Le Marche e l'Umbria si attennero alle razze giapponesi originarie e riprodotte; in qualche luogo ebbero preferenza le razze nostrane che in tenui proporzioni si viddero apparire quasi dovunque.

Il seme indigeno fu coltivato in Toscana in concorrenza coll'originario giapponese; i risultati in generale, fatte cioè poche eccezioni, ne furono in quest'anno anche soddisfacenti.

Le riproduzioni incrociate di semi toscani e giapponesi vi si vedono adottate in alcune località, nè mancò qualche allevamento di altre estere razze.

Dalle Provincie Meridionali non si ebbero altre notizie all'infuori di quelle accuratamente trasmesse dalla Camera di Commercio di Cosenza, le quali dimostrano i seguenti risultati ottenutisi nella provincia di Calabria Citeriore:

Dalle razze giapponesi	originarie . . .	mir.	1,249
	riprodotte . . .	»	12,011
Da altre razze estere	originarie . . .	»	7,370
	riprodotte . . .	»	1,861
Dalle razze nostrali	originarie . . .	»	2,433
	riprodotte . . .	»	3,415

Debbesi quindi rilevare da questa dimostrazione come già vi prevalgano le riproduzioni dei semi giapponesi, dalle quali giova sperare si possa giungere al riacquisto totale di una buona produzione di razze indigene.

Dal Veneto le ricevute informazioni indicano risultati quasi identici a quelli ottenutisi in Lombardia, cioè il raccolto si ottenne per la massima parte dalle razze originarie giapponesi e dalle loro riproduzioni annuali, ed anche bivoltine; per

qualche poco da altre razze estere come si per tenui proporzioni dalle razze indigene gialle.

I prezzi più elevati — al disopra delle L. 100 per miriagramma — furono dichiarati sul mercato d'Asti, di Casale, di Ceva, di Fossombrone, di Jesi, di Meldola, di Piacenza e di Voghera; gli inferiori — al dissotto delle L. 20 per miriagramma — si trovano annotati sul mercato di Carrù, di Ceva, di Cuneo, di Dicomano, di Faenza, di Foligno, di Guastalla, di Lugo, di Macerata, di Milano ai Corpi Santi, di Modena, di Osimo, di Pavia, di Perugia, di Rimini, di Sale, di Siena, di Tortona, di Udine e di Voghera; ed il prezzo, medio più elevato — al disopra delle L. 70 per miriagramma — fu constatato sulle piazze di Alba, Arezzo, Asti, Bra, Città di Castello, Fossombrone, Pescia, Rieti, Siena; all'incontro il prezzo medio inferiore — al disotto delle L. 50 per miriagramma — risultò dalle contrattazioni fattesi sui mercati di Cosenza, Cuneo, Fossano, Guastalla, Lodi, Mantova, Milano ai Corpi Santi, Modigliana, Pavia, Sale, Vercelli.

Se si volesse indagare la cagione delle avverratesi differenze nei prezzi le indagini dovrebbero estendersi ben al di là dei limiti concessi ad una sommaria relazione, poichè non solo nelle specialità dei prodotti delle differenti razze, nei rispettivi gradi di bontà, nelle circostanze di località, nella sostanza dell'alimento, dovrebbero essere ricercate, ma eziandio nella più o meno precoce maturità del raccolto, negli effetti delle variazioni atmosferiche, e nelle oscillazioni dei valori prodotti dalle circostanze che influirono sulle commerciali speculazioni.

Dalla tavola generale l'ammontare del valsente del serico raccolto del 1870 risulterebbe come segue:

Presentati al peso pubblico miriagr. 631,367, il cui prezzo ammontò a . . . . . L. 37,589,059

Non dichiarati al peso pubblico quantunque comparsi sui mercati che figurano nella tavola generale mir. 200,761 d'ogni specie, i quali valutati a L. 59 53 prezzo risultante dalla media generale, darebbero il montare di . . . . » 11,951,302

Il prodotto della provincia di Bergamo non compreso nell'elenco dei 79 mercati notificato in mir. 22,052 pel valore di . . . . » 1,256,938

Il prodotto della provincia di Como pure non compreso nel succitato elenco, ma stato dichiarato di mir. 8,745 del valore di . . . . » 541,216

Il prodotto della provincia di Cremona che non potè neppure essere compreso nel succitato elenco ma che dalle pubblicate notifiche risulta di mir. 7,043 che furono venduti pel complessivo prezzo di . . . . » 262,272

Sul prodotto della provincia di Verona dichiarato in mir. 15,553 sarebbesi ottenuto un correspettivo ascendente a . . . . » 888,424

Ammontare totale dei prezzi dichiarati . . . . L. 52,489,211

Alla quale addizione è uopo aggiungere ancora un approssimativo ammontare dei bozzoli dichiarati al Municipio di Crema che ne pubblicò il prezzo medio senza annotarne la quantità; e similmente quelli dichiarati alla Camera di Commercio di Padova

nel cui manifesto non si tenne conto della quantità, essendosene soltanto pubblicato il prezzo medio; tenute per base le cifre adottate pel 1869 pare si possano estimare ipoteticamente a L. 50,000

Si avrebbe un totale ammontare dei bozzoli stati esposti a pubblica vendita di . . . . » 52,539,241

Aggiungendovi il prezzo de' bozzoli venduti a domicilio, o portati direttamente alla filanda, o destinati alla preparazione di sementi, prezzo che può calcolarsi approssimativamente alla metà incirca di quello come avanti riconosciuto, e così di . . » 25,000,000

Sarebbe di . . . . L. 77,539,241

il valore che trasse l'Italia dalla produzione serica; inferiore di pressochè undici milioni a quello che fu calcolato essersi ricavato nel 1869.

Ciò nullameno è pur sempre la seta una produzione che forma per l'Italia cospicua fonte di ricchezza materiale, tanto più pregevole perchè poco o nulla è di incaglio alle altre produzioni agrarie, e giova sugli esteri mercati a mantenere la rinomanza incontestabilmente acquistata per lunga tradizione dal suolo e dal clima dei fruttuosi nostri colli, delle ubertose nostre valli, delle fertili nostre pianure.

I suestesi cenni, spera il sottoscritto saranno, quantunque alquanto ritardati per poter raccogliere i dati occorrenti a formare se non una regolare statistica almeno una razionale dimostrazione delle risultanze della raccolta del 1870, accolti tuttavia dall'Eccellentissimo signor Ministro

con quella deferenza e con quel favore che sempre incontrarono presso codesto Ministero le memorie che gli vennero presentate a nome della Camera di Commercio ed Arti di Torino, con quel favore cioè che vi sogliono rinvenire i lavori tutti il cui scopo si è la utilità ed il progresso del commercio e della produzione nazionale.

Torino, il 20 novembre 1870.

Il presidente della Camera
G. B. TASCA.

AVV. G. FERRERO *Segretario.*

20	Pinerolo	22	giugno 122	»	2403	24	90	15818 05	»	65	66	fuori mercato.

N.	Località														
10	Perugia	29	14	»	12	luglio	4050	12	55	270851	27	66	22			
11	Pesaro	26	14	»	29	giugno	3851	20	97	252053	24	65	46			
12	Rieti	24	9	»	2	luglio	433	22	88	32952	63	76	10			
13	Terni	25	1	»	25	giugno	1437	92	20	92790	76	64	57	31898	1935263	40
	TOSCANA															
1	Arezzo	17	7	giugno	23	giugno	20281	38	84	1511746	40	74	54			
2	Dicomano	6	8	»	23	»	268	15	84	17371	10	64	81			
3	Figline	6	31	maggio	18	»	5789	45	55	302152	13	52	17			
4	Firenze	20	30	»	18	»	1204	88	20	82455	14	68	48			
5	Lucca															
6	Marradi	20	10	giugno	5	luglio	1805	27	80	91616	16	50	75			
7	Modigliana	24	9	»	2	»	1887	20	85	92880	»	49	21			
8	Pescia	9	30	maggio	17	giugno	13500	33	91	1034505	»	76	63			
9	Pisa	8	24	»	14	»	2935	25	86	186528	05	63	55			
10	Pistoja	22	28	»	25	»	7904	24	90	492367	75	62	28			
11	Prato	15	30	»	13	»	1406	53	82	83536	25	59	41			
12	Rocca S. Casciano	11	11	giugno	2	luglio	3046	84	26	167530	»	55	»			
13	Siena	12	7	»	18	»	8355	15	93	644532	47	77	14	68380	4707220	45
	PROVINCIE MERID.															
1	Cosenza	33	7	giugno	9	luglio	21325	20	62	995378	23	46	67	21325	995378	23
2	Mercato S. Sev.no															
	PROVINCIE VENETE															
1	Belluno															
2	Feltre	13	17	giugno	29	giugno	4483	55	60	262284	75	58	50			
3	Fonzaso	16	15	»	30	»	2000	50	65	115000	»	57	50			
4	Mantova	20	30	maggio	18	»	9752	30	69	410759	39	42	12			
5	Udine	6	25	»	30	»	4286	12	90	238568	»	55	06	20521	1026612	14
										Media gen.°		59	53	631367	37589059	14

Monsummano.	»	1570	»	»	93415	»	»	»	[illegible]	[illegible]	»	»	»	437	»	437
Morano (Calabria)	»	437	»	»	17698	50	»	»	40	50	»	»	,	6682	»	6682
Napoli.	»	6682	»	»	308985	»	»	»	46	25	»	133	34795	39523	»	4728
Novara	34795	39390	1740560	18	1765081	63	50	02	44	80	»	»	23119	21216	1903	»
Novi (Ligure).	23119	21216	1413817	50	1272647	50	61	15	59	98	6963	12524	11841	18190	»	6349
Osimo	4878	5666	276622	71	269268	32	56	70	47	51	»	»	»	4977	»	4977
Pallanza	»	4977	»	»	250122	75	»	»	50	25	»	1603	20200	26948	»	6748
Parma	20200	25345	1354240	05	1592436	63	67	04	62	82	»	»	5317	5526	»	209
Pavia	5317	5526	193946	37	221413	26	36	47	40	06	»	48	4090	4527	»	437
					[illegible]	[illegible]	66	[illegible]	55	56						